

**LAVORO**

**In breve**

**ALIMENTARE**

**Fiorucci disdetta l'integrativo**

Fiorucci disdetta l'integrativo e invita i sindacati al tavolo per avviare il confronto sul rinnovo. L'amministratore delegato Alberto Alfieri in una lettera inviata a Flai Cgil, Fai Cisl, Uil e Ugl agroalimentare comunica «la disponibilità a un confronto» con i sindacati per definire «in termini coerenti con l'attuale andamento dello stabilimento di Santa Palomba, la monetizzazione dei generi in natura in conformità a quanto previsto dall'art. 63 del contratto collettivo nazionale di lavoro».

**CREDITO**

**Fabi, lunedì al via consiglio nazionale**

Lunedì prende il via il 122esimo consiglio nazionale della Fabi, il sindacato degli autonomi del credito a cui parteciperà il vertice di Abi e delle principali banche italiane. L'evento si aprirà con una tavola rotonda sulle relazioni industriali nel settore nell'ultimo decennio a cui interverranno il segretario generale Lando Maria Sileoni, e gli ultimi presidenti del Casl di Abi: in ordine cronologico, Francesco Micheli, Alessandro Profumo e Eliano Omar Lodesani che guida oggi la delegazione dei banchieri.

**Retribuzioni.** Studio di Od&m Consulting (Gi Group) sulle differenze collegate al divario di genere

# Salari più bassi per le donne

Tra il 2010 e il 2015 si è allargata la forbice - Meglio operai e impiegati

Nonostante tutto, le retribuzioni italiane tengono il passo dell'inflazione, anzi guadagnano qualche buon punto. Questa è la buona notizia, la cattiva è che persiste in Italia il «gap di genere», ovvero lo scostamento tra il livello retributivo di donne e uomini a parità di funzione e livello di inquadramento. A spiegarlo chiaro è la ventesima edizione del Rapporto Retribuzioni elaborato da OD&M Consulting, società di Gi Group specializzata nella gestione e valorizzazione delle risorse umane. Studio che ha analizzato il profilo di circa 380 mila lavoratori del settore privato in tutta Italia. La parte variabile può attenuare le differenze

minimo del 7,2% per i quadri: tuttavia il confronto col 2014 mostra come proprio nelle categorie di quadri e dirigenti il divario sia aumentato tra i due e i tre punti percentuali.

Anche estendendo l'analisi al quinquennio 2010-2015, la tendenza all'allargamento della forbice retributiva risulta più accentuata per le categorie di dirigenti e quadri, con gli uomini che nel 2015 arrivano a guadagnare rispettivamente 12.000 e 3.900 euro in più rispetto alle colleghe donne.

«In controtendenza invece spiega lo studio - impiegati e operai che nell'ultimo hanno visto ridursi il gap di genere, in particolare i primi hanno raggiunto il livello

lo più basso misurato a partire dal 2010, pari a circa 2.200 euro». Lo scenario muta quando «si considerano i soli percettori di retribuzione variabile: tra questa popolazione - che interessa soprattutto dirigenti e quadri - il divario retributivo basato sul genere si riduce, segno che quando vengono presi in considerazione gli effettivi risultati conseguiti e le performance realmente raggiunte le donne vengono valorizzate e la situazione parzialmente riequilibrata». In particolare: «nel caso dei dirigenti se si considera il dato generale, che include sia chi ha effettivamente percepito il variabile sia chi non lo ha percepito, gli uomini hanno una retribuzione fissa superiore rispetto a quella delle donne del 9,2%, una variabile superiore del 20,6% e una totale annua superiore del 10,3%, mase si analizza solo chi ha percepito il variabile il gender gap si riduce per fisso, variabile e RTA, rispettivamente di 3, 11 e 3,6 punti percentuali.

S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scioperi**



**Meccanici pronti a nuove proteste**

Iniziativa di sensibilizzazione e mobilitazione per sbloccare la vertenza sul contratto dei metalmeccanici. Si comincia con il blocco ad oltranza degli straordinari in tutte le fabbriche e con quattro ore di sciopero a livello territoriale. Lo hanno deciso le segreterie nazionali Fim-Fiom-Uilm che «ribadiscono l'obiettivo del rinnovo del contratto».

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tecnologia.** Nel capoluogo lombardo si registrano 829 mila iscritti: in testa esperti in vendita, operations, media, ingegneria ed istruzione

# La capitale di LinkedIn è Milano

Sarà che Milano è la città più connessa, professionalmente, con città come Londra, New York, Parigi, Dubai, sarà che è una piazza da sempre molto evoluta nel networking professionale. O che è uno snodo centrale nella migrazione di talenti non solo per il mercato italiano, ma anche per il resto del mondo. Di fatto Milano è la città dove 829 mila persone sono iscritte a LinkedIn, il più grande social

network per professionisti del mondo su 9 milioni di iscritti in tutta Italia. Questo vuol dire che nel nostro paese un iscritto su dieci è a Milano e che nel capoluogo lombardo un abitante su tre è su LinkedIn. Il LinkedIn Milan economic graph ha evidenziato che ad essere maggiormente attratti sono coloro che sono inseriti in funzioni di vendita, operations, media e comunicazione, ingegneria, istruzione in

settori molto evoluti. Al primo posto troviamo i servizi professionali, seguiti da tecnologia, finanza e assicurazioni, prodotti retail e consumer, sanità e farmaceutica. Ma la domanda è: per fare che cosa? Per parlare di lavoro ma anche per trovare un lavoro: secondo il graph negli ultimi 90 giorni sono state 7,9 milioni le conversazioni sul social network e le discussioni nei gruppi. Ma soprattutto, fa-

gendo riferimento agli ultimi 12 mesi, sono state 49 mila le persone che hanno trovato lavoro attraverso i contatti sviluppati su LinkedIn. Sulla piattaforma sono infatti presenti anche 96 mila aziende (la top ten per numero di assunzioni è rappresentata da Accenture, Deloitte, PwC, EY, Generali, Wpp, UniCredit, Eni, Kpmg, Vodafone) e oltre 5 mila offerte di lavoro. Marcello Albergoni, head of Italy di LinkedIn, spie-

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Risorse Umane**

**Nove Hr su dieci pronti per lo smart working**

Per il 94% dei direttori delle risorse umane lo smart working è la strada che porta alla crescita della produttività dei dipendenti. Lo rivela un'indagine svolta da Bernoni Grant Thornton in collaborazione con Gidp, associazione dei manager che si occupano di Hr. Lo studio è stato condotto su 73 capi del personale di importanti aziende nazionali e multinazionali, per cercare di evidenziare quali siano i benefici derivanti dallo smart working, sia dal punto di vista personale del lavoratore che da quello del contesto che lo circonda. Il primo dato che emerge è che il 78% dei direttori Hr ha affrontato tale tematica all'interno dell'azienda, ma un comune alto 21,9% non ne ha mai nemmeno parlato. Un dato piuttosto alto se pensiamo che lo smart working è percepito come positivo.

Ciò fa riflettere sul fatto che spesso gli Hr non sono supportati in questo dai vertici aziendali, che non concepiscono ancora una visione del lavoro così moderna. Secondo Paolo Citterio, presidente di Gidp, lo smart working comune non viene inteso come «una moda o un qualcosa di imposto solo dalla società o dal lavoratore», quanto piuttosto come «una vera e propria necessità per l'azienda stessa che crede a un aumento della performance dei dipendenti. Ne consegue pertanto la necessità di una regolamentazione normativa». Quello che infatti ancora manca è una legge di riferimento (la ritenuta necessaria l'87,6% del campione) che possa salvaguardare il lavoro dei dipendenti ma anche l'azienda che decide di adottare tale soluzione.

«Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che sarebbero dovute insediarsi sul territorio pugliese e materano», spiegano i sindacati. Ma «nel corso degli ultimi due anni, la società incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quel territorio non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta», dice una nota unitaria. Nessun posto di lavoro però dovrà andare perso. Il tempo non strettissimi e proprio per questo il calendario di lavoro della cabina di regia e delle task force istituite dalle regioni interessate, Puglia e Basilicata, sarà molto fitto. Il 20 luglio le parti torneranno al Mise. I sindacati però avvertono: «L'azienda dovrà portare le soluzioni per la ricollocazione dei lavoratori». Da parte loro i sindacati hanno avanzato delle proposte che Natuzzi, ma di detto di essere disponibile a considerare. Tra queste «riportare in azienda le lavorazioni fatte all'estero e reinternalizzare alcune delle lavorazioni realizzate all'esterno del sistema produttivo Natuzzi».

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legno. A rischio 331 posti**

**Natuzzi, in bilico l'accordo del 2013**

Cosanesarà dei 331 lavoratori che secondo l'accordo del 2013 Natuzzi avrebbe dovuto ricollocare? Il 15 ottobre per loro scade la cassa integrazione a zero ore e come è stato spiegato ad azienda e sindacati (Feneal Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil) ieri dai funzionari del Mise e del ministero del Lavoro la legge non consente ulteriori proroghe. In altre parole ci sono 331 lavoratori a rischio. L'accordo del 2013 aveva attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331. «Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che sarebbero dovute insediarsi sul territorio pugliese e materano», spiegano i sindacati. Ma «nel corso degli ultimi due anni, la società incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quel territorio non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta», dice una nota unitaria.

Nessun posto di lavoro però dovrà andare perso. Il tempo non strettissimi e proprio per questo il calendario di lavoro della cabina di regia e delle task force istituite dalle regioni interessate, Puglia e Basilicata, sarà molto fitto. Il 20 luglio le parti torneranno al Mise. I sindacati però avvertono: «L'azienda dovrà portare le soluzioni per la ricollocazione dei lavoratori». Da parte loro i sindacati hanno avanzato delle proposte che Natuzzi, ma di detto di essere disponibile a considerare. Tra queste «riportare in azienda le lavorazioni fatte all'estero e reinternalizzare alcune delle lavorazioni realizzate all'esterno del sistema produttivo Natuzzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MEDIA**

**In breve**

**TELEVISIONE**

**Per Reteconomy raccolta in crescita**

Obiettivo 1 milione di raccolta pubblicitaria nel 2016. Reteconomy si avvia al suo terzo anno di programmazione con prospettive positive come spiega Andrea Baracco, ad della società che trasmette sul canale 512 di Sky. La rete ha un'azionariato di 4 mila commercialisti consede a Torino e Milano e una programmazione con oltre 20 format quotidiani e settimanali. «Alla funzione di editore - spiega Baracco - affianchiamo quella di provider di contenuti per altri media che apprezzano la nostra capacità di fare Tv su temi abitualmente non presenti: fisco, responsabilità sociale, tecnologia».

**RAPPORTO ASIG**

**Diffusione cartacea in calo del 17%**

La diffusione dei quotidiani cartacei in Italia nel 2015 è scesa del 17% rispetto al 2014, passando a 2,8 milioni di copie giornaliere. Crescono invece del 23% le copie digitali: 530 mila a dicembre 2015. Sono dati contenuti nel rapporto Asig sull'industria italiana diffuso a Barida Wan-Ira.

**PUBBLICITÀ**

**Assocom stima search e social**

Le stime di Assocom sulla pubblicità coprono, diversamente da quanto segnalato giovedì scorso, sia gli investimenti paid social che quelli search. Non rappresentato è invece l'investimento su altre discipline non legate a spazi pubblicitari come, ad esempio, il community management ed in generale l'earned media.

**Audiovisivo.** Si moltiplicano le indagini che mettono a confronto le performance dei due mezzi

# Guerra di numeri fra Tv e Youtube

Egta: In Italia i 15-34enni che guardano video lo fanno per l'88,8% in Tv

Andrea Biondi

Altro che Youtube e Over The Top: in giro per il mondo la Tv resta il mezzo preferito, anche dai più giovani. Parola di Egta: l'associazione europea delle concessionarie di pubblicità di televisione e radio. Quindi numeri che arrivano dal mondo della pubblicità: il che vuol dire pianificazione, risorse, investimenti. E a guardare bene la Tv come mezzo preferito anche dai più giovani non è una affermazione né scontata a priori, ma neanche banale se in arrivo da una fonte così.

Attenzione però, perché altri studi dicono l'esatto contrario o quasi. Comscore e Barb, per esempio, hanno messo in evidenza la maggiore penetrazione di Youtube in Uk proprio nei millennials (18-34enni). Si parla esclusivamente di mobile, ma l'estesa Youtube, in collaborazione con la società di ricerca YouGov, ha condotto un sondaggio sui 16-34enni inglesi rilevando che il 59% sostiene di trovare contenuti interessanti più facilmente su Youtube

che in Tv. Oltre a ciò il 41% delle persone in questa fascia d'età dice di preferire Youtube alla Tv, mentre solo il 27% fa la scelta inversa. Ultimo, ma non ultimo, lo studio diffuso ad aprile secondo il quale Youtube fornirebbe un maggiore ritorno sugli investimenti (Roi) pubblicitari rispetto alla Tv (nel 77% dei casi). Questo studio si basa su 56 casi di studio raccolti in 8 Paesi, tra cui anche l'Italia, da Google stessa con altri partner.

Al di là di tutto, il proliferare di indagini e ricerche sul tema mostra un'indiscutibile verità: broadcaster Tv e Youtube sono (e sono) in uno stesso campo. E sanno che per il futuro il livello di competizione non potrà che aumentare. «Vedo una grande opportunità nel reinventare la Tv», ha detto recentemente in un'intervista al Wall Street Journal Susan Wojcicki, ceo della piattaforma di video-streaming di proprietà di Google.

Del resto Youtube si è mossa con il servizio in abbonamento Red (10 dollari al mese per la visio-

ne illimitata di video senza messaggi pubblicitari) e un servizio di Tv in streaming (Unplugged) sul quale gli ingegneri di Google starebbero lavorando con l'obiettivo di arrivare sul mercato nel 2017.

A ogni modo, che il futuro del mercato televisivo non possa che fare i conti con il presente e il futuro di piattaforme made in Usa globali (non solo Youtube, ma anche Amazon, Apple, Netflix) è assodato. Dare la Tv per agonizzante potrebbe tuttavia rappresentare più una moda che un dato di fatto, almeno a giudicare da studi come quello di Egta che mette a confronto Tv con le altre piattaforme di video sharing dagli Usa all'Italia, dall'Australia alla Spagna. Anche il Digital News Report 2016 del Reuters Institute ha parlato di una Tv che in Italia (ma non solo) resta la principale fonte di informazione.

Datututto quindi emerge l'immagine di una televisione che continua a tenere. E nel caso dello studio di Egta di una Tv classica vincente contro gli altri media che

**I NUMERI**

**5,4%**

**Il (poco) tempo su Youtube**  
Secondo lo studio Egta (l'associazione delle concessionarie di pubblicità di tv e radio) in Italia fra i 15-34enni, soltanto il 5,4% del tempo totale speso a guardare video sarebbe trascorso su Youtube. Un 1,8% del tempo sarebbe appannaggio di Facebook con un 4% aggiungendo altri player

**77%**

**Miglior Roi su Youtube**  
Secondo uno studio diffuso ad aprile rispetto ai livelli attuali di spesa, la pubblicità su Youtube avrebbe generato un Roi superiore a quello della Tv per il 77% dei casi. Lo studio è stato condotto sulla base di 56 casi di studio raccolti in 8 Paesi tra cui anche l'Italia

consentono visioni «non lineari». In Italia, per esempio (dati Auditel e Comscore) nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni soltanto il 5,4% del tempo totale speso a guardare video sarebbe trascorso su Youtube. Per la tv tradizionale la percentuale balza all'88,8 per cento. Facebook si posiziona all'1,8 per cento.

Negli Stati Uniti, dove sono stati presi in esame i 18-34enni, le percentuali sono rispettivamente del 14 e dell'86 per cento. La tv domina il consumo video anche in Uk. Fra Tv e Youtube c'è una distanza notevole (76% contro 4,4%), che però si assottiglia per i 16-24enni dove le percentuali sono del 57,5 e del 10,3. In Francia, per le persone dai 15 anni in su, il consumo di video in tv rappresenta l'80% del totale, percentuale quasi identica per quanto riguarda l'audience. In Germania, per fare l'ultimo esempio, il 90% dell'uso di video sarebbe legato alla tv mentre il 3% a mezzi alternativi di distribuzione televisiva e il 5% è dedicato ai video online gratuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Web.** Report Nextplora: nel 2015 solo il 15% degli «internauti» maggiorenni ha pagato per contenuti video e musicali sul web

# Streaming, sui siti pirata 8 utenti su 10

In Italia la spinta alla tv online arriva soprattutto da Netflix. Seguono Infinity e Skyonline (da domani si chiamerà Now Tv, come da nuovo brand internazionale della internet tv di Sky). Malapirateria la fa ancora da padrona con 8 «internauti» su 10 che scelgono siti pirata per vedere film o serie tv. A dirlo è uno studio di Nextplora - istituto di ricerca specializzata in metodologie digital - condotto su un panel web rappresentativo degli utenti internet maggiorenni italiani (601 intervistati).

Il 78% di utenti che nel 2015 ha scelto i siti pirata (alcuni di questi vanno anche su siti in regola visto che nello stesso studio, con domande aperte a risposte multiple, si segnalava che il 35% ha usufruito di offerta legale) è il risultato che più colpisce. Ma una parte importante dell'indagine Nextplora è dedicata anche alle scelte di chi utilizza i sistemi legali.

In questo caso, tra coloro che hanno dichiarato di aver utilizzato i siti di streaming a pagamento (solo il 15% degli intervistati), il 48% ha provato Netflix, seguito da Infinity (40%) e Skyonline (37%).

Stando allo studio, per il 45% di utenti che hanno avuto accesso nell'ultimo anno a servizi di streaming video a pagamento, la spesa

mensile non ha superato i 10 euro. Tra i siti gratuiti, invece, il più gettonato è stato Youtube con il 57% di utenti; a seguire Rai.Tv (40%) e Cboi.com (24%). Tra i device usati per accedere al video streaming (gratuiti o a pagamento) al primo posto c'è il computer (82%), seguito da tablet (30%) e smart tv (23%). Questo il quadro in un panorama in cui - sempre ricordando che per gli intervistati era possibile dare anche risposte multiple - il 61% di chi ha avuto accesso nell'ultimo anno a siti di streaming

(gratuiti o a pagamento), ha dichiarato di aver visto serie tv/film, mentre il 59% ha ascoltato musica. Preferite (85%) le trasmissioni in differita rispetto a quelle in diretta (47%). Buoni risultati anche per la musica: al primo posto in classifica c'è Spotify (55%) seguito da Google Play Music (32%), iTunes Radio (26%), Apple Music (15%) e Deezer (13%). Tra le ragioni alla base del ricorso ai servizi di streaming ci sono la convenienza (39%); la possibilità di accedere ovunque ed in qualsiasi momento (37%) e la comodità del servizio (35%).

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cinema.** La proposta di Corrado (The Space)

# Piano quadriennale per i film d'estate

«Anche quest'anno, nonostante gli inviti fatti da noi esercenti e le prese di posizione favorevoli da parte di tutto il sistema, il problema della mancanza di programmazione adeguata per portare le persone al cinema d'estate si ripropone. E ormai credo che siamo ben oltre il livello di allerta».

Giuseppe Corrado, amministratore delegato di The Space Cinema - circuito da 36 sale e 362 schermi, 160 milioni di ricavi complessivi in Italia che si gioca la leadership con l'altro gigante, Uci Cinemas - torna a lanciare l'allarme sul tema del cinema d'estate. E questa volta lo fa con un invito a tutte le parti coinvolte: ministeri, produttori, distributori. «Serve un piano concreto. E visto che non parliamo di cose che si possono risolvere in un batter d'occhio - dice Corrado - occorre iniziare a lavorare tutti a un piano quantomeno quadriennale, con proposte concrete e risorse».

Del resto il problema del cinema d'estate è annoso e mai risolto. «E faccio presente che non riguarda solo noi esercenti. È sbagliato vederla così».

Certo, è un appello che appare singolare nel momento in cui il cinema italiano è tornato a commentare dati positivi: 99,4 milioni di presenze al botteghino nel 2015 secondo i dati Cinetel (in crescita dell'8,54%) con 637 milioni di euro di incassi (+10,74%). Allo stesso modo, dall'1 gennaio al 21 giugno gli incassi rilevati da Cinetel sono quantificabili in 373 milioni di euro con 58,1 milioni di presenze. E rispetto allo stesso periodo del 2015 sono agli atti incrementi rispettivamente del 15,39% e del 15,99 per cento. «Abbiamo avuto l'exploit del film di Checco Zalone a inizio anno. Vabene. Main prospettivi-

va - aggiunge l'ad di The Space Cinema - il problema si fa comunque sentire. Perché nei mesi estivi i dati comunque non mantengono questo ritmo». Il tutto «a vantaggio non dei soli esercenti, ma di tutto il settore che ha necessità di fare uno scatto in avanti, come industria e come sistema».

In questo quadro dunque come intervenire? «Occorre intervenire sulle abitudini degli italiani. Servono ricerche, serve un progetto di comunicazione e servono film da programmare in uscita in estate. Ma tutto questo senza un lavoro comune non si fa». E se tutto questo non dovesse realizzarsi? Qui Corrado è ancora più drastico: «Il cinema in Italia continuerebbe ad essere la Cenerentola e noi saremmo costretti a chiudere le sale nei mesi estivi».

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SENATO**  
**Il Ddl editoria andrà in Aula dal 12 luglio**

Il Ddl di riforma dell'editoria, ora all'esame della commissione Affari Costituzionali, sarà esaminato dall'Aula del Senato a partire dal 12 luglio, secondo punto all'ordine del giorno dopo il Ddl sulla concorrenza. A deciderlo è stata la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama che ha definito il calendario per tutto il mese di luglio. Fra le varie misure il Ddl prevede l'istituzione di un nuovo Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione.

## Urbanistica | La città che cambia

# Presentato al Fortino Sant'Antonio il progetto dell'archistar Fuksas Il parco nell'ex caserma Rossani? Fra due anni, se tutto va bene

### L'incontro a Roma

Natuzzi, i sindacati al governo: «Ricollocare i lavoratori»

**BARI** «Il tempo delle attese è finito». Questo in sintesi è quanto hanno ribadito ieri i vertici di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro al ministero dello Sviluppo Economico della cabina di regia sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e governo, con il quale è stato attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331. «Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano» spiegano i sindacati in una nota. Natuzzi ribadisce la volontà di tener fede agli impegni assunti in fase di accordo. «Il Gruppo si è riservato di presentare un'ipotesi di soluzione alternativa all'interno della prossima Cabina di Regia in programma per il 20 luglio 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Prima volta in Puglia

Con Aro Ba2 il servizio rifiuti in sette Comuni ora è unificato

**BARI** Tutto pronto per l'avvio del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti nei Comuni di Modugno (capofila), Binetto, Bitetto, Bitritto, Giovinazzo, Palo del Colle e Sannicandro di Bari. L'aggregazione dei sette Comuni si chiama Aro Ba2 (aree di raccolta ottimale) e ha il compito di erogare i servizi grazie ad una convenzione fra enti locali. Il tutto è gestito dall'Associazione Temporanea d'Impresa «Consorzio Nazionale Servizi Società Cooperativa - Cogeir - Impresa Del Fiume spa», vincitore del bando di gara. L'Aro Ba2 prevede la gestione organizzata della raccolta differenziata porta a porta, pulizia del litorale (solo per Giovinazzo), spazzamento e lavaggio del suolo pubblico, gestione centro comunale di raccolta, altri servizi d'igiene urbana (disinfestazione, pulizia delle deiezioni animali, siringhe), attività di comunicazione e informazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BARI** Ancora sei mesi per pubblicare il bando di gara e non meno di due anni — salvo intoppi — per completare i lavori. I baresi dovranno aspettare ancora un bel po' di tempo per veder realizzato il parco della ex Caserma Rossani, che una volta aperto e fruibile sarà il terzo più grande della città dopo la Pineta San Francesco e il parco di Largo 2 Giugno. Ieri sera, nell'Urban Center del Fortino Sant'Antonio, è stato presentato ai cittadini il progetto definitivo redatto dallo studio Fuksas e si è così conclusa la fase del percorso di partecipazione, che ha visto proprio i baresi protagonisti con le loro idee e proposte. A illustrare il progetto c'erano il dirigente comunale Domenico Tondo, gli assessori all'Urbanistica Carla Tedesco e ai Lavori pubblici Giuseppe Galasso, la direttrice del settore comunale Giardini Erminia Traversa.

### Polmone verde

Sarà il terzo più grande della città dopo la Pineta San Francesco e Largo 2 Giugno

La versione finale del progetto ha recepito gli esiti del percorso di partecipazione per la riqualificazione complessiva dell'area «Ri-Accordi Urbani», promosso dall'assessorato all'Urbanistica e portato avanti nei mesi scorsi con i cittadini e le associazioni locali. Il percorso, in realtà, si era già concluso a marzo dello scorso anno, «ma — spiega l'assessora Tedesco — a portare via tanto tempo sono state le validazioni tecniche degli uffici e l'acquisizione dei pareri della Soprintendenza». La strada da percorrere è ancora lunga. Il progetto definitivo dovrà nuovamente passare dagli uffici tecnici, poi approderà in giunta e, se tutto va bene, a fine anno potrebbe essere pubblicato

il bando di gara. Da quel momento, anche se l'assessora non si sbilancia, potrebbero volerci circa due anni per arrivare al fatidico momento del taglio del nastro. La burocrazia, dunque, non si smentisce. Un aspetto positivo è che i fondi, un milione e 700 mila euro, già ci sono.

La versione definitiva del progetto era stata presentata in anteprima alla stampa il 9 giugno scorso e a farlo era stato il sindaco, Antonio Decaro. Prevede il recupero dell'area



### L'area

A sinistra, in piedi, l'assessore all'Urbanistica Carla Tedesco mentre illustra il progetto. Sotto l'elaborazione al computer dell'area dove sorgerà il parco. I fondi per la realizzazione (1,7 milioni) sono già disponibili



### La scheda

● L'area a parco misura trentamila metri quadri. Saranno messi a dimora circa 170 nuovi alberi di specie autoctone in aggiunta a quelli già esistenti. All'interno del parco saranno realizzati: aree per orti urbani, wi-fi, skatepark, campo di basket, area giochi bambini e per attività ginniche e percorsi ciclopedonali

compresa tra le vie De Bellis, Giulio Petroni, Benedetto Croce e delimitata a sud dal blocco dei tre edifici in linea, due dei quali di prossima cantierizzazione per ospitare il Polo bibliotecario regionale. Si tratta di un'area a parco particolarmente estesa che misura trentamila metri quadri dove saranno messi a dimora circa 170 nuovi alberi di specie autoctone in aggiunta a quelli già esistenti. All'interno del parco saranno realizzati: aree per orti urbani, aree a verde con aumento delle superfici, piazza centrale con sedute e wi-fi, skatepark (circa 200 mq), campo di basket (470 mq), area giochi bambini e per attività ginniche, 11 accessi di cui 5 principali e 6 secondari, percorsi ciclopedonali che sono stati ampliati, eliminazione delle murature di recinzione del parco che saranno sostituite da barriere costituite da ve-

### L'iter prima dei lavori

Il progetto dovrà passare dagli uffici tecnici, poi in giunta e a fine anno il bando di gara

getazione. Niente cemento all'ombra degli alberi. Anche il blocco dei servizi igienici, originariamente previsto in un prefabbricato, è stato rimosso e i bagni pubblici destinati al parco saranno inglobati nella palazzina che ospiterà l'Urban Center, con accesso direttamente dall'esterno. Le tribune esterne saranno demolite e l'impianto di illuminazione sarà di quelli a basso consumo energetico. Sarà demolito anche oltre il 25% della superficie della piastra in cemento armato esistente e i circa 280 metri di muri perimetrali in tufo (una parte di questi è già stata demolita), oltre ai 650 metri di muri interni.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fra Bari e Bat sostituiti per malattia 500 commissari. Oggi la seconda prova

### La maturità

di **Francesca Mandese**

SEGUE DALLA PRIMA

Anche le altre tracce non hanno certo preso in contropiede gli studenti pugliesi. La scelta era tra la prima volta delle donne al voto per il referendum Monarchia-Repubblica del 2 giugno '46, il rapporto tra padre e figlio, Pil e «Valore del confine». I più bravi hanno varcato i cancelli delle scuole già a mezzogiorno, dopo meno di tre ore dall'inizio della prova. La maggior parte, però, ha preferito utilizzare tutto il tempo a disposizione per leggere e rileggere il testo, copiarlo in bella copia, correggere una frase o sostituire una pa-

rola. Ciascuna delle tracce poteva essere sviluppata come analisi del testo, redazione di un articolo di giornale o saggio breve, tema di argomento storico, tema di ordine generale.

Qualche problema hanno dovuto affrontarlo, invece, i dirigenti e gli impiegati dell'Ufficio scolastico regionale. Numerose, infatti, le defezioni dell'ultimo minuto da parte di commissari e presidenti di commissione. In tutta la regione, hanno fatto pervenire un certificato medico quasi 500 docenti. I più indisposti sono risultati essere quelli delle province di Bari e della Bat, dalle quali sono arrivate le rinunce di 190 commissari e 25 presidenti. Più disciplinati i docenti di Foggia e Lecce: dalla provincia dauna sono arri-

vate le rinunce di 15 presidenti e una novantina di commissari, da quella salentina di 10 presidenti e una novantina di commissari. Non è semplice gestire oltre mille commissioni, ma dagli uffici regionali del

provveditorato hanno assicurato che non c'è stato alcun intoppo e, così come prevede la legge, le sostituzioni sono avvenute in tempo reale senza che vi fosse alcun ritardo nell'orario di inizio della prova.

Certamente più difficile prevedere quali saranno le tracce delle prove specifiche che si svolgeranno questa mattina. La procedura sarà la stessa di ieri e la stessa per mezzo milione di studenti sparsi in tutta Italia. Consegna di smartphone e tablet, sistemazione tra i banchi — che in molti casi è stata sorteggiata o scelta dagli studenti qualche giorno prima dell'ultimo giorno di lezione — e poi la lettura delle tracce. Il plico telematico inviato a tutte le scuole viene aperto dopo aver digitato una password pubblicata in contemporanea su diversi canali internet.

A vigilare e monitorare sulla regolarità delle operazioni d'esame sono stati chiamati quattro ispettori.



Ansiosi i ragazzi prima di entrare a scuola per la prova di italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CESSIONE AI PRIVATI IL PROGETTO ESPOSTO AL SENATO

### SALTA L'AUDIZIONE DI ERDEMIR

Ma le incertezze dei turchi non impensieriscono il patron delle Ferriere che chiarisce: Taranto resterà centro produttivo di primaria importanza

# Arvedi: voglio un'Ilva «ibrida» e italiana

Apertura sull'ambiente: «Puntiamo anche sul gas della Tap»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Risanare lo stabilimento di Taranto, mantenere il ciclo integrato, ma investendo in una produzione ibrida, con forni elettrici alimentati a gas, che riducono l'impatto ambientale del 50% rispetto al carbone e, in un secondo momento, riattivare l'Afo 5 che rappresenta il 40% della produzione tarantina, e quotare in borsa una società siderurgica specializzata in prodotti piani, con capitale aperto anche ad altri soggetti. Una Spa che potrebbe essere anche tutta italiana, per gestire sinergicamente i siti Ilva di Puglia, Genova Cornigliano e Novi Ligure, e le acciaierie Arvedi di Cremona e Trieste. È questo il progetto esposto di fronte alla Commissione Industria del Senato - nell'ambito dell'indagine sulla cessione dell'Ilva ai privati - dall'ottuagenario signore delle Ferriere, **Giovanni Arvedi**, presidente dell'omonimo gruppo con sede a Cremona, già impegnato nella riconversione dello stabilimento di Trieste-Servola, che è in piccolo l'Ilva del Nord-Est.

L'idea di Arvedi è una società da 12 milioni di tonnellate di acciaio prodotte, con un fatturato fra i 7 e gli 8 miliardi l'anno, a cui non si esclude possa partecipare Marcegaglia (ora in cordata con la multinazionale Arcelor-Mittal per l'acquisto di Ilva) se i turchi di Erdemir - come sembra - dovessero fare un passo indietro dalla cordata con Arvedi, che ha presentato una manifestazione di inte-



GIOVANNI ARVEDI In una foto d'archivio

resse per l'acquisizione dell'Ilva con la Cassa Depositi e prestiti e la holding Delfin del gruppo Luxottica di **Leonardo del Vecchio** come partner finanziari. Arvedi nega rivalità con Marcegaglia: «Abbiamo eccellenti rapporti con la famiglia, c'è grande stima, sono nostri clienti e da 30 anni siamo sul mercato insieme senza disturbarci», osserva. Ed è pronto ad andare avanti «anche senza Erdemir, non è un dramma perché l'Italia è in grado di far fronte ai suoi impegni», spiega il signore delle Ferriere, davanti alle incertezze del gruppo turco, la cui audizione in Senato, in programma ieri, è saltata. «Con Erdemir è stato firmato un accordo di governance, il Cda doveva dare una risposta definitiva in

settembre, mentre in queste ore è arrivata la richiesta al Consiglio di esprimersi subito», spiega il Cavaliere Arvedi.

Ai margini dell'audizione il presidente di Arvedi aggiunge che «sull'Ilva non c'è spazio per scontri o guerre ma solo per trovare accordi intelligenti per il bene dell'Italia», dal momento che «Taranto deve rimanere un centro produttivo di primaria importanza». Il piano, però, prevede l'approvvigionamento di gas a prezzi americani, 10 centesimi al metro cubo al posto degli attuali 20, e quindi i rigassificatori per trasformarlo, «ma dal 2020 in Puglia arriverà il gasdotto Tap con gas a prezzi competitivi» e contemporaneamente «l'aumento del costo delle quote di Co2 - prevede - comporterà l'abbandono del carbone in Europa». L'ambientalizzazione è un impegno: «Sono cattolico - spiega - e considero l'inquinamento un crimine, per cui se non si risolve il problema ambientale, a Taranto non si va a produrre». Nulla invece garantisce sui livelli produttivi e occupazionali nel sito pugliese, nonostante le sollecitazioni in questo senso avanzate dal senatore **Salvatore Tomaselli** (Pd) durante l'audizione.

Intanto, il coordinamento provinciale delle Usl di Taranto, considerando che «nessuna soluzione di vendita o affitto ai privati porterà benefici ai lavoratori o ai tarantini», annuncia uno sciopero con corteo dall'Ilva fino all'Eni il 26 luglio prossimo, proprio quando il X decreto Ilva arriverà in discussione in Senato per l'approvazione finale.

### L'INCONTRO AL MINISTERO

## I sindacati: ora che la ripresa c'è ricollocare i 331 lavoratori Natuzzi La Spa: il 20 luglio nuove soluzioni

ANNA LARATO

#### ● SANTERAMO IN COLLE.

Ripartire in azienda le lavorazioni fatte all'estero e quelle esternalizzate. Queste alcune delle proposte avanzate ieri nel corso della «cabina di regia» al Ministero allo Sviluppo economico (Mise) - e con il ministero del Lavoro - convocata su richiesta delle organizzazioni sindacali per risolvere la vertenza Natuzzi che vede ancora 350 lavoratori in Cassa Integrazione a zero ore. «Devo dire che è stato un incontro sereno e proficuo - afferma il segretario generale della Fillea Cgil Puglia, **Silvano Penna** - L'azienda Natuzzi si è mostrata disponibile».

Sulle proposte presentate, i due Ministeri hanno invitato la direzione dell'azienda a fare una valutazione di fattibilità.

«Il tempo delle attese è finito», questo in sintesi hanno ribadito i vertici di Feneal Uil, Fillea-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro romano sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e Ministero con il quale è stato attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331. «Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano, nel corso degli ultimi due anni - spiegano i sindacati - la società incaricata di ricercare aziende

interessate ad investire in quei territori - che d'altra parte ieri non si è presentata all'incontro - non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Per questo motivo abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete».

I tempi, secondo Feneal Fillea sono ormai stretti, il periodo di Cassa termina il 15 ottobre e, così come è stato riaffermato dal Mise e Ministero del Lavoro, la legge non consente altre proroghe. Nelle prossime settimane il calendario di lavoro della cabina di regia e delle task force istituite dalle regioni interessate, Puglia e Basilicata, sarà molto fitto. Ieri al Mise sono stati fissati tre incontri, due sul territorio, di cui uno il prossimo 28 giugno presso la Regione Puglia, e poi di nuovo al Mise il 20 luglio. Data importante quanto attesa in cui l'azienda s'è impegnata a portare le soluzioni. E infatti la Natuzzi Spa, in una nota, afferma: «Ribadendo nuovamente la volontà di tener fede agli impegni assunti in fase di accordo, così come ha sempre fatto dal 2013 a oggi, il Gruppo si è riservato di presentare un'ipotesi di soluzione alternativa all'interno della prossima Cabina di Regia in programma per il 20 luglio 2016».

Intanto oggi a Santeramo in colle, quartier generale della Natuzzi, a partire dalle 17, 30 nell'auditorium della scuola media, assemblea aperta convocata dai sindacati per informare i lavoratori su quanto emerso nel corso dell'incontro romano.

# L'AUTO CON IL TIPO DI SERIE.

## SEMPRE FORZA AZZURRI CON PANDAZZURRI.

**GAMMA PANDA**  
5 PORTE E CLIMA  
CON ROTTAMAZIONE  
TUA DA €8.250  
FINO AL 30 GIUGNO 2016

Iniziativa valida fino al 30 giugno 2016 con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Panda Pop 1.2 69 cv Euro 6 - prezzo promo 8.250 € (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte di rottamazione. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato gamma Panda 4x2: bz/ds da 3,6 a 5,1 (l/100km); GPL 6,5 (l/100 km); metano 3,1 (kg/100 km). Emissioni CO<sub>2</sub> ciclo combinato gamma Panda 4x2: da 85 a 119 (g/km).

**AUTOCLUB SRL**  
BARI - Via Napoli Trav., 364 - Tel. 080-5351711

**AUTOSAT SPA**  
BRINDISI - Via Prov.le per Lecce, 83 bis - Tel. 0831-550231  
CASARANO - Via S. De Matteis SNC - Tel. 0833-504308  
MAGLIE - S.S. 16 Z.I. - Tel. 0836-486011  
SURBO - Via Unità d'Italia, 1 - Tel. 0832-277311

**AUTO ELITE SRL**  
POTENZA - Viale del Basento, 22/A - Tel. 0971-54577

**EURO VECTOR SRL**  
FOGGIA - Via di Camarda ang. Via di Salpi SNC - Tel. 0881-709609  
SAN SEVERO - Via per Foggia SNC - Tel. 0882-070003

**MAFFEI**  
ALTAMURA - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 080-3106257  
MATERA - Contrada Quartarella, 16 - Tel. 0835-268161  
POTENZA - Via della Chimica, 8 - Tel. 0971-1652630

**MILLENNIA SRL**  
BARI - Via Oberdan, 2 - Tel. 080-5522411  
TRANI - Via Barletta S.S. 16 Km. 756+583 - Tel. 0883-954524

**NUOVA AUTO 3**  
FASANO - SS 16 km 859+550 - Tel. 080-4414045  
MONOPOLI - Via G. Carducci 3 - Tel. 080-9306214

TOP SPONSOR

**TRENI** Poco più di 29 km collegheranno la provincia all'alta velocità per il centro-nord

## La Matera-Ferrandina si farà

Via libera della Commissione Trasporti del Senato al progetto fermo da 16 anni

di ANTONIO CORRADO

MATERA - La tratta ferroviaria Matera-Ferrandina si completerà a scartamento ordinario, dopo 41 lunghi anni dall'ultimo viaggio a scartamento ridotto e 16 dalla paralisi dei cantieri.

La buona notizia arriva dalla Commissione Trasporti del Senato, che ha approvato il progetto di completamento della tratta lunga poco più di 29 chilometri e "ferma con le quattro frecce" dagli inizi degli anni Duemila.

Un tema, quello del collegamento di Matera alla Rete ferroviaria italiana, quindi all'alta velocità per il Centro-Nord, rilanciato nelle scorse settimane proprio dal premier Matteo Renzi, che pur non avendo stanziato neppure un euro nel Patto per il Sud "edizione Basilicata", ha ribadito in più occasioni che nel Meridione non può esserci sviluppo se una città come la Capitale europea della cultura 2019, è ancora slegata dalle principali direttrici nazionali della ferrovia. I cantieri della

Matera-Ferrandina, che fino al 1975 sono stati a scartamento ridotto, partirono nel 1986 e per diverse vicissitudini legate anche al fallimento delle aziende appaltanti, si arenarono definitivamente intorno al 2001, lasciando l'opera a buon punto (finita all'80 per cento), perché mancava il solo l'armamento e l'elettificazione, con tanto di manufatto della stazione prevista a

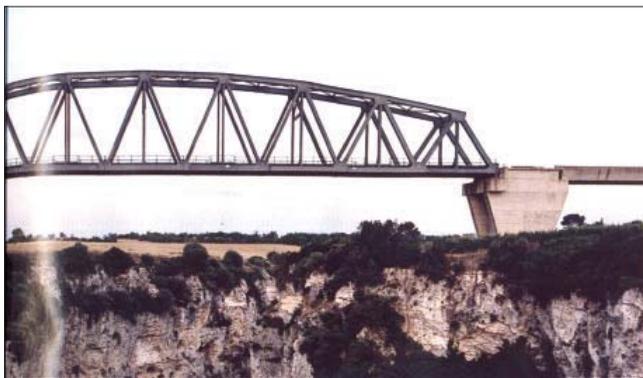
La Martella.

Una bella notizia, che arriva poco prima dell'incontro avuto ieri tra l'onorevole Luciano Cosimo Latronico (Cor) ed il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio.

«L'esponente di governo spiega Latronico ha assicurato che è in corso una verifica tecnica con Rete Ferrovie Italiane a seguito della quale verrà assunta una decisione definitiva sulla questione».

Latronico era con il collega di partito Rocco Palese: «Continueremo a seguire nelle sedi tecniche e politiche lo sblocco di questo grande nodo infrastrutturale - hanno fatto sapere - che collegherebbe la città di Matera, capitale europea della cultura nel 2019, alla rete ferroviaria italiana».

Dalla Regione, però, smorzano gli entu-



Il ponte interrotto sulla tratta ferroviaria Matera-Ferrandina

siasmi per un completamento dell'opera entro i prossimi due anni e mezzo, perché si fa sapere che, seppure si partisse in tempi rapidi, non si riuscirebbe a portare il treno a Matera entro il 2019. Secondo l'assessore

regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Aldo Berlinguer, «completare un'impresa è necessario - ha detto - ma con i tempi delle grandi opere in Italia ci vorranno oltre dieci anni, quindi è necessario trovare

delle soluzioni valide nel frattempo». Quella dei freccialink, i bus che collegano su gomma il Materano con Salerno, non è una soluzione secondo Berlinguer: «Preferirei vederli in una teca - ha dichiarato - in quanto sono autobus travestiti da treni; ecco perché torno a proporre al ministero e a Trenitalia, l'immissione sulla nostra tratta di treni veloci come i Frecciargento ed i Frecciarossa, come uniche soluzioni praticabili ed efficaci».

Da registrare anche la pietra tombale sull'altra tratta in bilico, ovvero la Lagonegro-Sicignano degli Alburni, ritenuta non strategica dalla Commissione Trasporti, che ne ha praticamente decretato la dismissione. Poco grave, secondo la Regione Basilicata, che non aveva molta influenza su questo fronte, essendo un tratto che si snoda prevalentemente nel territorio campano. Si riapre, quindi, la partita della Matera-Ferrandina, che secondo il parere di illustri tecnici potrebbe anche essere ultimata in tempi molto meno biblici di quelli prospettati da Berlinguer.

a.corrado@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decretata  
la dismissione  
della tratta  
Lagonegro  
Sicignano  
ritenuta  
non strategica

### INCONTRO AL MISE

## Al momento non c'è nessuna azienda interessata a investire Vertenza Natuzzi, ricollocare i lavoratori

ROMA «Il tempo delle attese è finito». Questo in sintesi è quanto hanno ribadito ieri i vertici di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro al Mise (ministero per lo sviluppo economico) della cabina di regia sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e ministero, con il quale è stato attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratori e lavoratori a



Lavoratori Natuzzi

la cassa integrazione a zero ore per altri 331.

«Per questi ultimi l'accordo - si leg-

ge in una nota congiunta di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil - la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano».

Ma «nel corso degli ultimi due anni, la società incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quei territori - che peraltro oggi non si è presentata all'incontro - non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta».

Ecco «perché - hanno aggiunto i sindacati - oggi abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete ad una precisa domanda: come e

quanto Natuzzi ricollocerà quei lavoratori e quelle lavoratrici?».

I tempi - spiegano FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil - «sono ormai stretti, il periodo di Cassa si esaurisce il prossimo 15 ottobre e, come ci hanno ricordato Mise e Ministero del lavoro, la legge non consente altre proroghe».

Per questo, il calendario di lavoro della cabina di regia e delle task force istituite dalle regioni interessate, Puglia e Basilicata, sarà molto fitto.

«Sono stati già fissati tre incontri - hanno concluso FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil - due sul territorio e poi di nuovo al Mise il prossimo 20 luglio data in cui l'azienda dovrà portare le soluzioni per la ricollocazione dei lavoratori».

### PRESTAZIONI SANITARIE

## Settanta i posti a rischio e penalizzati i fuori regione

POTENZA - «Le prestazioni erogate in favore dei pazienti residenti in altre Regioni sono vigenti oppure no?». Questa la domanda che il direttivo di Sanità futura ha posto all'assessore e al Direttore generale del Dipartimento Salute (Franconi e Pafundi) e per conoscenza ai Presidenti Pittella e Bradascio (Quarta Commissione).



«Una richiesta che - si legge in una nota - necessita di una risposta urgente in quanto almeno una settantina di persone sono a rischio immediato di perdita del lavoro (operatori sanitari, dipendenti amministrativi, medici specialisti) e oltre 5mila pazienti al mese di altre regioni dovrebbero vedersi rifiutare prestazioni diagnostiche urgenti e quindi spesso salva vita».

### CONFAPPI E BCC DI ALBEROBELLO

## Accesso al credito Facilitazione per le Pmi

MATERA - Nella sede di Confapi Matera, il direttore generale della Bcc di Alberobello e Sammichele di Bari, Vincenzo De Donato, e il direttore della sede di Matera, Giuseppe Fasano,



hanno incontrato il direttore dell'associazione Franco Stella per gettare le basi di un rapporto di collaborazione che vada incontro alle esigenze di credito delle Pmi del territorio.

I direttori De Donato e Fasano hanno illustrato il progetto di espansione della banca. Tra Confapi e la Bcc di Alberobello e Sammichele di Bari sarà sottoscritta nei prossimi giorni una convenzione al fine di offrire alle imprese associate condizioni di favore per l'accesso al credito, condizioni minime di credito bancario su misura per le piccole e medie imprese.

### RIFORME COSTITUZIONALI

## Liuzzi e Di Battista domani in piazza a Matera

MATERA - Si parlerà di riforme costituzionali domani, alle 19.30, in piazza San Francesco con i parlamentari del M5S Mirella Liuzzi e Alessandro Di Battista, e con il consigliere regionale Gianni Perrino



«Il risultato elettorale è stato straordinario - ha dichiarato la Liuzzi - In Basilicata abbiamo il primo comune pentastellato, Pisticci. Il successo alle urne, tuttavia, non ferma le nostre attività nelle città. Infatti il M5S, a differenza dei partiti, non scende in piazza solo a pochi giorni dalle elezioni per raccogliere qualche voto. Il M5S nasce in piazza mettendo al centro la costruzione di una cittadinanza attiva e partecipe. L'unica cosa che continueremo a chiedere a tutti i cittadini sarà sempre e solo la partecipazione».

**L'AZIENDA: CERCHIAMO SOLUZIONI**

# Braccio di ferro per la Natuzzi l'ira dei sindacati

■ La sede del Mise, il ministero delle Attività economiche



"Il tempo delle attese è finito". Questo in sintesi è quanto hanno ribadito i vertici di FenealUIL, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro al Mise della cabina di regia sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e ministero, con il quale è stato attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331.

"Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano" spiegano i sindacati in una nota; "nel corso degli ultimi due anni, la società incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quei territori - che peraltro oggi non si è presentata all'incontro - non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Ecco perché - sottolineano - abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete ad una precisa domanda: come e quando Na-

tuzzi ricollocherà quei lavoratori e quelle lavoratrici?".

"Ribadendo nuovamente la volontà di tener fede agli impegni assunti in fase di accordo, così come ha sempre fatto dal 2013 a oggi, il Gruppo si è riservato di presentare un'ipotesi di soluzione alternativa all'interno della prossima Cabina di Regia in programma per il 20 luglio 2016". Lo afferma in una nota la Natuzzi Spa in relazione all'incontro che si è tenuto oggi al Mise, sul monitoraggio dell'attuazione degli accordi sindacali del 3 marzo e del 14 ottobre 2015, finalizzati al recupero della competitività delle produzioni italiane del Gruppo e alla gestione condivisa degli esuberanti. "Focus particolare, quindi - è detto - sulla seconda fase del percorso comune, ovvero trovare una soluzione per i restanti collaboratori in esubero strutturale - passati comunque dai 1.726 del luglio 2013 agli attuali 330, grazie agli incentivi messi a disposizione dall'Azienda per consentire l'adesione alla mobilità volontaria".

## Polemica Agis-Petruzzelli, la Fondazione punge: confusione sulla gestione dei contenitori

"E' evidente" che il presidente dell'Agis Puglia, Giulio Dilonardo, "confonde la gestione del Parco della Musica di Roma con quella dei teatri sede di Fondazioni d'opera lirica. Sicuramente il presidente nazionale dell'Agis Carlo Fontana, che per molti anni è stato Sovrintendente della Scala di Milano e del Comunale di Bologna, potrà meglio spiegargli le peculiarità della gestione di un teatro d'opera rispetto a quella di un auditorium multisala". Così la Fondazione Petruzzelli risponde a Dilonardo dopo le contestazioni dei giorni scorsi.

## CONVEGNO ■ CONFRONTO TRA ADDETTI AI LAVORI PER PARLARE DI STAMPA

# Il futuro dell'editoria passa dall'innovazione

## Il bilancio della due giorni di Wan-Ifra

■ GENZIO DI ZANNI

Quando una ferita sanguina, per evitare il collasso i pannicelli caldi non bastano. Serve una cura da cavallo, e gli operatori della carta stampata lo sanno bene. Ieri, nell'ultima tappa della due giorni barese voluta da Wan-Ifra Italia e Asig - rispettivamente l'associazione mondiale degli editori e quella italiana degli stampatori dei giornali -, gli operatori hanno cercato la medicina giusta per un gli ultimi anelli della filiera. Se nella prima tappa gli occhi sono stati rivolti alle redazioni, ieri l'attenzione s'è spostata su tipografie e distributori. Due imperativi: l'aggregazione dei player e l'innovazione tecnologica.

Ricapitoliamo: nel 2015, il fatturato pubblicitario dei quotidiani ha registrato un -6,6% sull'anno precedente, con una distribuzione media giornaliera che dai 5.4mln di copie del 2007 è scesa ai 2.9mln del 2015. Certo, le copie digitali sono lievitate fino a mezzo milione al giorno. Ma alle +30mila copie digitali del 2015 (su base annua) hanno fatto da controcanto le -300mila copie cartacee. Insomma - hanno denunciato le due associazioni -, per ogni copia digitale in più ce ne sono 10 cartacee in meno. E come ha osservato Manfred Werfel, deputy Ceo di Wan-Ifra, è proprio la carta ad assicurare il 92% dei ricavi. Ecco il busillis.

Ora, la ricetta italiana sembra puntare sui tagli. Ancora. La stima è un -15% nei prossimi anni, dopo la mannaia che ha già affettato del 25% il personale. Quella tedesca, no. Lo ha spiegato Thomas Dresek, manager di Axel Springer Print Management - il più grande stampatore d'Europa ed editore, tra l'altro, della rivista Bild. "La chiave del nostro successo - ha detto - è il giornalismo di eccellenza, perché noi puntiamo tutto sull'informazione, e quindi sui giornalisti".

Invece, con lo sguardo rivolto alle tipografie, la chiave offerta dal numero uno di Wan-Ifra è stata una: "Il consolidamento dei centri di stampa, flessibili e altamente produttivi, che servano clienti e testate diverse". Tre le strategie. L'automazione, "per seguire più com- messe". La flessibilità nell'impiego delle macchine, in termini di formati, inchiostri ecc... La personalizzazione della stampa digitale, perché "se generi un nuovo prodotto customizzato non ti soffermi sul costo per copia, ma sul valore del giornale".

Alberto Di Giovanni, per l'Osservatorio Tecnico "Carlo Lombardi", ha indicato la necessità di "ripensare le relazioni industriali, alla luce del fatto che la stagione dei prepensionamenti si è sostanzialmente conclusa. Senza dimenticare - ha aggiunto - che la carta, pur in crisi, paga ancora gran parte degli stipendi a giornalisti e poligrafici".



## DATI SAVE THE CHILDREN

# I bambini pugliesi non amano lo sport

In Puglia, oltre un quinto dei bambini (24%) non svolge regolarmente attività motorie nel tempo libero e uno su 3 non le pratica neppure in ambito scolastico (34%), per mancanza di spazi attrezzati o perché non previste nel programma scolastico. Più della metà dei ragazzi in Puglia trascorre il proprio tempo libero al chiuso, in casa, propria o di amici. Il 35% dei ragazzi pugliesi passa fino ad un'ora al giorno giocando con i videogame, più di uno su 10 oltre due ore. Quasi un ragazzo su 4 dichiara di non disporre di spazi pubblici vicino a dove abita e non ha accesso a luoghi all'aperto dove incontrare gli amici. Il 66% di loro cammina al massimo mezz'ora al giorno. Quasi la totalità dei genitori pugliesi (81%), dichiara di conoscere le regole per una corretta alimentazione, ma ben il 45% dei ragazzi consuma i propri pasti quotidianamente davanti alla tv.

Sono alcuni dei dati più significativi emersi dalla ricerca "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" realizzata da Ipsos per Save the Children - l'organizzazione internazionale dedicata dal 1919 a proteggere i bambini in pericolo e tutelarne i diritti - e il Gruppo Mondelz in Italia.



■ Monica Maggioni, presidente Rai

IDEE / LA PRIMA ESPERIENZA DEL SETTORE, ORGANIZZATA DAL DEPUTATO PD BOCCIA

## Al via la maratona delle idee DigithON '16

Al via oggi "DigithON 2016", la prima maratona italiana delle idee digitali, che si terrà in Puglia fino al 26 giugno: oltre 300 giovani Inventor provenienti da ogni parte d'Italia, con le loro 100 Start Up, saranno presentati ad una platea di investitori nazionali e internazionali, funzionari e dirigenti di istituzioni finanziarie e multinazionali, analisti e venture capitalist. Obiettivo, come spiega Francesco Boccia, fondatore e presidente di DigithON, "è trasformare la Puglia nel crocevia del confronto europeo sulla trasformazione dell'economia al tempo del digitale, nel principale punto di riferimento per chi ha idee innovative da finanziare e per chi fa ricerca sull'impatto dell'innovazione tecnologica". Domani al Castello Svevo di Barletta, con la comunità di DigithON composta da oltre 400 partecipanti tra Inventor, investitori, analisti, ricercatori, si confronteranno, tra gli altri, i presidenti di Rai e Mediaset, Monica Maggioni e Fedele Confalonieri, moderati da Lucia Annunziata, direttore Huffington Post.

## **Natuzzi: sindacati, 'Basta attese, ci sono lavoratori da ricollocare'**

pagerank: 8

17:56 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 22 giu - "Il tempo delle attese e' finito". E' il messaggio lanciato dai vertici di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro al Ministero dello Sviluppo economico della cabina di regia sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e Ministero, con il quale e' stato attivato il contratto di solidarieta' per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331. "Per questi ultimi - spiegano i sindacati - l'accordo, la cui validita' e' confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano. Nel corso degli ultimi due anni, la societa' incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quei territori, che peraltro oggi non si e' presentata all'incontro, non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Ecco perche' - sottolineano - oggi abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete ad una precisa domanda: come e quando Natuzzi ricollocherà quei lavoratori e quelle lavoratrici? I tempi - spiegano Feneal, Filca e Fillea - sono ormai stretti, il periodo di Cassa si esaurisce il 15 ottobre e, come ci hanno ricordato Sviluppo economico e Ministero del Lavoro, la legge non consente altre proroghe". Com-fil (RADIOCOR) 22-06-16 17:56:26 (0549) 5

Link alla notizia: <http://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/Natuzzi-sindacati-Basta-attes...>

## **Natuzzi: sindacati, 'Basta attese, ci sono lavoratori da ricollocare'**

pagerank: 5

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 22 giu - "Il tempo delle attese e' finito". E' il messaggio lanciato dai vertici di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro al Ministero dello Sviluppo economico della cabina di regia sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e Ministero, con il quale e' stato attivato il contratto di solidarieta' per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331. "Per questi ultimi - spiegano i sindacati - l'accordo, la cui validita' e' confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano. Nel corso degli ultimi due anni, la societa' incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quei territori, che peraltro oggi non si e' presentata all'incontro, non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Ecco perche' - sottolineano - oggi abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete ad una precisa domanda: come e quando Natuzzi ricollocherà quei lavoratori e quelle lavoratrici? I tempi - spiegano Feneal, Filca e Fillea - sono ormai stretti, il periodo di Cassa si esaurisce il 15 ottobre e, come ci hanno ricordato Sviluppo economico e Ministero del Lavoro, la legge non consente altre proroghe".

Com-fil

(RADIOCOR) 22-06-16 17:56:26 (0549) 5 NNNN

Link alla notizia: [http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/nRC\\_2206201...](http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/nRC_2206201...)

## **Natuzzi, i sindacati dopo l'incontro al Mise: 'Azienda ricollochi 331 lavoratori'**

Il tempo delle attese è finito: questo in sintesi è quanto hanno ribadito oggi i vertici di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro al Mise della cabina di regia sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e Ministero con il quale è stato attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331.

"Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano - spiegano i sindacati, che proseguono - nel corso degli ultimi due anni, la società incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quei territori - che peraltro oggi non si è presentata all'incontro - non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Ecco perché - sottolineano - oggi abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete ad una precisa domanda: come e quando Natuzzi ricollocherà quei lavoratori e quelle lavoratrici?

I tempi - spiegano Feneal Filca Fillea - sono ormai stretti, il periodo di Cassa si esaurisce il 15 ottobre e, come ci hanno ricordato Mise e Ministero del Lavoro, la legge non consente altre proroghe. Per questo, il calendario di lavoro della cabina di regia e delle task force istituite dalle regioni interessate, Puglia e Basilicata, sarà molto fitto: sono stati già fissati tre incontri, due sul territorio e poi di nuovo al Mise il 20 luglio - raccontano i sindacati - data in cui l'azienda dovrà portare le soluzioni per la ricollocazione dei lavoratori. Oggi abbiamo avanzato numerose proposte, su cui i due Ministeri hanno invitato la direzione dell'azienda a fare una valutazione di fattibilità, a cominciare dal riportare in azienda le lavorazioni fatte all'estero e dal reinternalizzare alcune delle lavorazioni attualmente realizzate all'esterno del sistema produttivo Natuzzi".

La data del 20 luglio quindi è per i sindacati un punto di non ritorno "dopo gli incontri che avremo con le istituzioni locali - che sono al lavoro per accompagnare con importanti investimenti il piano di ricollocazione dei lavoratori - Natuzzi dovrà darci risposte precise e concrete su come intende completare gli impegni presi con l'accordo 'ad esuberi zero' che tutti insieme abbiamo sottoscritto. Noi continuiamo a ribadire - concludono - che nessun posto di lavoro deve essere perduto, come prevede l'accordo, e che gli stessi accordi vanno rispettati. Se ciò non fosse, Natuzzi dovrà assumersi le sue responsabilità".

Intanto, per domani è convocata da Feneal, Filca e Fillea un'assemblea a Santeramo per riportare alle lavoratrici e ai lavoratori quanto emerso oggi dall'incontro.vvvvvvvvvv

NATUZZI: SINDACATI, TEMPI RICOLLOCAZIONE LAVORATORI SONO STRETTI (2) =

(Labitalia) - "Per questo, il calendario di lavoro della cabina di regia e delle task force istituite dalle regioni interessate, Puglia e Basilicata, sarà molto fitto: sono stati già fissati tre incontri, due sul territorio e poi di nuovo al Mise il 20 luglio -raccontano i sindacati- data in cui l'azienda dovrà portare le soluzioni per la ricollocazione dei lavoratori. Oggi abbiamo avanzato numerose proposte, su cui i due Ministeri hanno invitato la direzione dell'azienda a fare una valutazione di fattibilità, a cominciare dal riportare in azienda le lavorazioni fatte all'estero e dal reinternalizzare alcune delle lavorazioni attualmente realizzate all'esterno del sistema produttivo Natuzzi."

La data del 20 luglio quindi è per i sindacati un punto di non ritorno "dopo gli incontri che avremo con le istituzioni locali - che sono al lavoro per accompagnare con importanti investimenti il piano di ricollocazione dei lavoratori - Natuzzi dovrà darci risposte precise e concrete su come intende completare gli impegni presi con l'accordo 'ad esuberi zero' che tutti insieme abbiamo sottoscritto".

"Noi continuiamo a ribadire che nessun posto di lavoro deve essere perduto, come prevede l'accordo, e che gli stessi accordi vanno rispettati. Se ciò non fosse, Natuzzi dovrà assumersi le sue responsabilità", concludono i sindacati.

(Map/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

22-GIU-16 18:08

NATUZZI: SINDACATI, TEMPI RICOLLOCAZIONE LAVORATORI SONO STRETTI =

Feneal Filca Fillea, il periodo di Cig si esaurisce il 15 ottobre

Roma, 22 giu. (Labitalia) - Il tempo delle attese è finito: questo in sintesi è quanto hanno ribadito oggi i vertici di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nell'incontro al Mise della cabina di regia sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e Ministero con il quale è stato attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331.

"Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano -spiegano i sindacati- nel corso degli ultimi due anni, la società incaricata di ricercare aziende interessate ad investire in quei territori (che peraltro oggi non si è presentata all'incontro) non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Ecco perché - sottolineano le sigle sindacali- oggi abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete ad una precisa domanda: come e quando Natuzzi ricollocher quei lavoratori e quelle lavoratrici?"

"I tempi - spiegano Feneal Filca Fillea - sono ormai stretti, il periodo di Cassa si esaurisce il 15 ottobre e, come ci hanno ricordato Mise e Ministero del Lavoro, la legge non consente altre proroghe".

(segue)

(Map/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166  
22-GIU-16 18:08